

I NODI DELLA POLITICA

TRA I CASI LIMITE SPICCA L'UFFICIO CHE VIGILA SULLE OPERE PUBBLICHE: UN RESPONSABILE E DUE ADDETTI

Regione, spese record per i dirigenti

La Corte dei Conti: c'è un capo ogni 9 dipendenti, nessuno così in Italia. E ci sono pure consulenze esterne

I giudici contabili: «Si impone una rigorosa rivisitazione delle posizioni dirigenziali, il cui numero è tuttora eccessivo in rapporto al dato fatto registrare nelle altre regioni italiane».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un dirigente ogni cinque dipendenti: è il record fatto segnare negli assessorati all'Agricoltura e alle Infrastrutture. Ed è un record che si muove all'interno di un altro primato, quello della Regione nel suo complesso che con un dirigente ogni 9 dipendenti stacca, e di molto, le altre Regioni italiane, comprese le altre a Statuto speciale. Perfino i magistrati delle sezioni riunite della Corte dei Conti non hanno nascosto il loro stupore. E così uno dei capitoli più importanti dei quattro tomi che compongono il giudizio di parifica sul bilancio del 2011 si conclude con un appello che va oltre il tradizionale monito sul rigore finanziario: «Si impone una rigorosa rivisitazione delle posizioni dirigenziali, il cui numero è tuttora eccessivo in rapporto al dato più contenuto fatto registrare nelle altre regioni italiane». Secondo i dati raccolti dalla sezione di Controllo, guidata da Rita Arrigoni, nelle altre Regioni italiane i dirigenti sono circa il 5,8% del totale del personale. In Sicilia questo dato cresce fino al 10,6%. In totale i dirigenti della Regione - limitando il conto agli assessorati - sono in questo momento 1.918 (di cui 82 a tempo determinato).

E se un dirigente ogni 5 dipendenti è un record nel record, c'è chi può già vantare di essere andato oltre: all'Osservatorio regionale degli appalti - secondo le rilevazioni del procuratore della Corte dei Conti, Giovanni Coppola - ci sono 8 dirigenti per 10 dipendenti. Nell'Ufficio speciale di coordinamento e vigilanza sulle opere pubbliche c'è un dirigente per due dipendenti, così come

all'Ufficio speciale per i parchi e le riserve e in quello dell'Energy manager. E all'ufficio speciale per le aree a rischio ambientale i dirigenti sono 2 per appena 6 dipendenti. Di fronte a queste cifre potrebbe perfino non risaltare l'Ufficio speciale affari extraregionali (ex Ufficio di Bruxelles) dove ci sono 11 dirigenti per 32 dipendenti, in pratica uno ogni 2,9 funzionari. Mentre all'autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dall'Europa i dirigenti sono 5 e i «soldati semplici» 10.

Alcune di queste strutture sono uffici speciali. Gli stessi che per la Corte dei Conti «nascono con motivazioni generiche e spesso duplicando funzioni già attribuite ad altri assessorati». Sull'ufficio che dovrebbe censire le opere incompiute, per esempio, i magistrati si chiedono «come possa funzionare, visto che ha solo 4 dipendenti, dirigente compreso».

Ma anche nei dipartimenti tradizionali il rapporto non migliora di molto: alla Pesca ci sono 18 dirigenti per 39 dipendenti, all'Urbanistica 29 direttori e 64 impiegati, all'Agenzia per l'impiego 17 «capi» per 72 funzionari.

Per la Corte dei Conti «la proliferazione di dirigenti, rispetto al resto d'Italia, è solo in parte giustificata dal fatto che lo Statuto attribuisce maggiori funzioni».

Anche perché c'è un altro dato che i magistrati contabili non possono condividere, quello dei dirigenti esterni, nove in tutto, che vengono pagati 250 mila euro, «una retribuzione di gran lunga superiore a quella dei dirigenti generali interni» che si ferma fra i 160 e i 190 mila euro annui. Per la Corte «di fronte a oltre 1.800 dirigenti di ruolo è poco plausibile ritenere che non siano già disponibili idonee professionalità all'interno dell'amministrazione. La mancata valorizzazione dei dirigenti interni è la causa dei costi elevati per gli esterni». In generale la Corte individua «un aumento della spesa media per ciascuna tipologia di incarico dirigenziale».

E ciò malgrado non sia stato rinnovato l'ultimo contratto. Anzi, l'annunciata ripresa delle trattative per i rinnovi fa temere ai magistrati contabili «ulteriori incrementi dei costi del personale». Che nel 2011 hanno già toccato un altro record: fra dirigenti e dipendenti, la Regione ha speso un miliardo e 80 milioni a fronte del miliardo e 26 milioni dell'anno precedente. Ciò si riflette anche sulle pensioni. Sommando alla spesa per il personale in servizio quella per la quiescenza, la Regione nel 2011 ha sborsato un miliardo e 724 milioni, quasi 47 milioni in più dell'anno prima.



1 Rita Arrigoni, Corte dei conti. 2 Giovanni Coppola, Corte dei conti. 3 Gianni Silvia della Beni culturali

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IRCAC

Cooperative, stanziati finanziamenti per un milione

PALERMO

●●● Finanziamenti a 17 cooperative siciliane per oltre 1 milione e 100mila euro sono stati deliberati dal commissario straordinario dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (Ircac) Antonio Carullo. Li hanno ottenuti le coop «Lynfa», di Catania, «La svolta per la rinascita», di Campobello di Mazara (Tp), il C.C.R.E.A., di Catania, La cooperativa agricola «Terra e Sole la Rinascita», di Mineo (Ct), e la «Biosalus» di Milazzo (Me). Crediti di esercizio per la copertura dei costi di gestione sono stati concessi alle cooperative «I Vespri», di Catania, editrice di un settimanale; «P.M. Infissi» di Marsala (Tp), «EdilZenith», di Avola (Rg), «Edilab», di Palermo, «Emmebi», di Aci S. Antonio (Ct) «Don Bosco», di Gangi (Pa). Deliberati inoltre crediti a medio termine per le coop «Carpe Diem», di Licata (Ag), «Lipreco consulting», di Palermo, e «Namastè», di Caltagirone (Ct). I contributi interessi riguardano, infine, le coop «Elios Nuova» e «Qualità Sicilia» di Palermo, e «Family», di Scicli (Rg).

A CATANIA IL NUOVO NUMERO DI *CONGIUNTURARES*

La Sicilia è in stallo

Disoccupazione al 15,5%. Pil in flessione (-2,6%) e i consumi in calo. Disparità in aumento, pmi bloccate dal credit crunch

DI CARLO LO RE

In Sicilia la recessione in atto è peggiore di quanto fin qui previsto dagli analisti e la flessione del Pil attesa per il 2012 è addirittura del 2,6%, con la domanda delle famiglie in calo del 3,2% e gli investimenti in macchinari e attrezzature che potrebbero diminuire del 5,3%. Sono i dati emersi dalla presentazione del sesto numero di *CongiunturaRes*, la pubblicazione dell'Osservatorio Congiunturale della Fondazione Res.

Lo scenario di previsione, disponibile online all'indirizzo www.congiunturares.com, è stato presentato a Catania al Palazzo delle Scienze, presso la Facoltà di Economia dell'università. Presenti Maurizio Caserta, ordinario di Economia politica, Carlo Triglia, presidente della Fondazione Res, Adam Asmundo, responsabile delle analisi economiche della Fondazione, Roberto Cellini, docente all'Università di Catania, Salvo Ingrassia, sempre dell'ateneo catanese, e padre Gianni Notari, della Lumsa di Palermo.

«La crisi alimenta le disuguaglianze tra i percettori di reddito e tra le attività economiche, fenomeno che rallenta le prospettive di ripresa nel breve termine», ha spiegato Adam Asmundo, «e i primi possibili sintomi di ripresa non si avranno prima del 2014». Insomma,

come si legge nel report, «al pari dell'economia nazionale, anche l'economia siciliana sembra attraversare uno dei momenti più critici della sua storia recente: il netto rallentamento della domanda, nella componente privata e in quella pubblica, si somma a una esplicita crisi di fiducia che ha l'effetto di influenzare, in maniera fortemente negativa, i possibili percorsi di crescita e di sviluppo».

Come se tutto ciò non bastasse, la lunga crisi in corso alimenta ancora le disparità fra i redditi, allargando la «forbice sociale» e favorendo sia le disuguaglianze che i processi di accumulazione. Questi ultimi, però, non si traducono più come in passato in impieghi delle risorse disponibili a fini di produzione. Chi ha risorse, quindi, non è più propenso a metterle a rischio in investimenti che possano favorire la crescita.

Anche le statistiche sulla forza lavoro siciliana riflettono fortemente la crisi. La rilevazione Istat relativa al primo trimestre 2012 lo evidenzia chiaramente, anche se le stime della Res parlano di una media annua con «condizioni leggermente meno drammatiche, sintetizzate in un tasso di disoccupazione che nel biennio 2012-2013 potrebbe

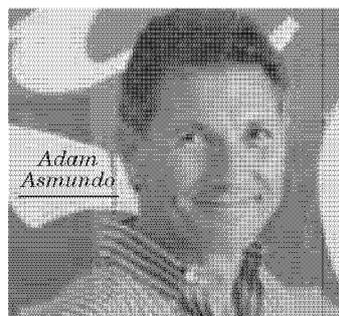
attestarsi intorno al 15,5%».

Quanto ai consumi delle famiglie, proprio questi maggiormente risentono della crisi e spiegano il rallentamento dell'economia regionale e la difficoltà della ripresa, che, se mai sarà, non sarà certo veloce. Secondo la Res, il comportamento delle famiglie è influenzato in maniera massiccia da aspettative occupazionali (soprattutto per i giovani) e di reddito negative, nonché dal relativo impoverimento di

strati sempre più ampi di popolazione siciliana.

Sul versante dell'offerta, poi, la flessione della produzione da un lato e delle vendite dall'altro condiziona la capacità di reddito, ma anche le aspettative e le

decisioni degli imprenditori, che talvolta finiscono per bloccare piani di investimento e progetti di espansione. Sullo sfondo di tale corrente attitudine dei capitani d'azienda il tanto temuto credit crunch. Vero che non tutte le banche si comportano nello stesso modo, ma senza dubbio una più contenuta offerta di liquidità da parte del sistema creditizio intimorisce chi è in «plancia di comando» in un lungo momento di «tempesta» che proprio non vuole finire. (riproduzione riservata)



Adam Asmundo

Disoccupazione giovanile record: 36,2%

Si arresta l'incremento dei senza lavoro - Fornero: inaccettabili le cifre sulle nuove generazioni

Claudio Tucci

ROMA

Il primo impiego tarda ad arrivare. E quando arriva è connotata da una serie di rapporti di lavoro precari e discontinui. Così il tasso di disoccupazione giovanile, nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, prende il volo. E a maggio 2012, ha certificato ieri l'Istat, ha toccato un nuovo livello record: 36,2%, il dato più alto dal 1992 (anno di nascita delle serie storiche trimestrali elaborate dall'Istat). Praticamente, un giovane attivo su tre è disoccupato. Uno su dieci (il 10,5%, per l'esattezza), se prendiamo a riferimento l'intera popo-

lazione tra i 15 e i 24 anni.

I dati diffusi ieri dall'Istituto guidato da Enrico Giovannini fotografano un mercato del lavoro in chiaroscuro. E se per i giovani è ancora "allarme rosso" (rispetto ad aprile 2012 l'aumento del tasso di disoccupazione degli under25 è cresciuto dello 0,9%), dopo mesi di incrementi si è arrestato il tasso di disoccupazione complessivo, che rispetto ad aprile scorso si è attestato al 10,1% (in diminuzione dello 0,1% a livello congiunturale). Ma in crescita dell'1,9% su base annua (maggio 2012 su maggio 2011). In Eurozona, invece, ha reso noto sempre ieri Eurostat, la disoccupazione è salita all'11,1%, il tasso più alto dalla nascita dell'eu-

ro (con il top in Spagna e Grecia, rispettivamente, al 24,5% e 21,9% - e dove pure, in questi due Paesi, la disoccupazione giovanile è schizzata al 50%). A maggio 2012, in Italia, ha proseguito l'Istat, i disoccupati hanno superato quota 2,5 milioni di unità (2.584.000, per la precisione), in calo dello 0,7%, pari a

-18mila persone, rispetto ad aprile 2012). Ma su base annua le persone in cerca di un lavoro sono cresciute di ben 534mila unità (+26%). In calo invece gli inattivi (cioè, gli scoraggiati): -25mila a livello congiunturale (soprattutto grazie alla componente femminile che è tornata a cercare un impiego), per arrivare a -598mila su base annua (-4%). Mentre gli occupati, a maggio scorso, sono cresciuti, rispetto ad aprile, di circa 60mila unità (+0,3%), superando quota 23 milioni; e su base annua la crescita è stata dello 0,4% (+98mila unità).

Ma a rimanere "allarmante" è la continua escalation del tasso di disoccupazione giovanile che a maggio ha sfondato il tetto del 36%: un livello «non accettabile», ha commentato il ministro del Welfare, Elsa Fornero. Un dato che «fa paura», ha rincarato la dose il numero uno del Pd, Pier Luigi Bersani; «è angosciante», ha detto l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi (Pdl). Mentre per Pao-

lo Reboani, presidente di Italia Lavoro, agenzia tecnica del ministero del Welfare, vi è ora l'opportunità, con l'approvazione della riforma del lavoro, «di costruire un'intesa tra Governo, Regioni e parti sociali per porre l'occupazione, e in primis quella giovanile, al centro delle azioni di politica del lavoro, focalizzando l'attenzione su apprendistato e transizioni scuola-lavoro». E se per Giorgio Santini (Cisl) i giovani stanno scontando anche la fase di recessione che il Governo deve contrastare come «priorità assoluta», per Serena Sorrentino (Cgil) serve «un piano straordinario per l'occupazione». I giovani «sono le prime vittime della mancata crescita», ha invece detto Guglielmo Loy (Uil), e in più c'è «l'aggravante» che le aziende non assumono per il blocco dei pensionamenti. Il Governo deve smettere di tagliare, e mettere in campo azioni per lo sviluppo» che creano occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

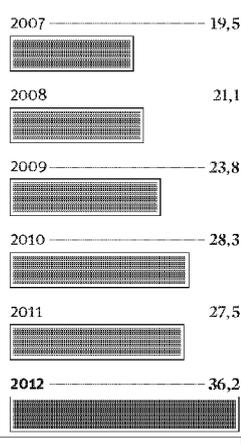
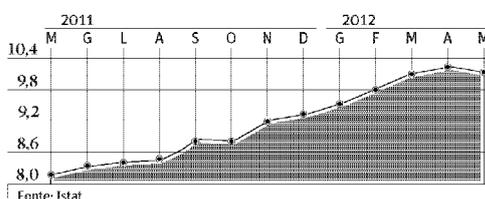
A CACCIA DI IMPIEGO

In calo la quota di inattivi (-25mila su base mensile) grazie alle donne che si rimettono a cercare un posto

La fotografia

IL MERCATO DEL LAVORO
Maggio 2012, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Var. su apr. 2012 in punti	Var. su mag. 2011 in punti percentuali
Tasso di occupazione	57,1	+ 0,1	+ 0,3
Tasso di disoccupazione	10,1	0,1	+ 1,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24 anni)	36,2	+ 0,9	+ 8,7
Tasso di inattività	36,5	- 0,1	- 1,4

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE
Il trend a maggio. Dati in %

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Da maggio 2011 a maggio 2012. Dati destagionalizzati, valori in %


Fonte: Istat

Gli economisti

«Più occupati solo perché si lavora più a lungo»

ROMA

■ Da un lato c'è l'emergenza occupazionale dei giovani, che fanno sempre più fatica a trovare un lavoro. Dall'altro, a maggio scorso il numero di occupati è cresciuto di 60mila unità (su aprile), e la disoccupazione (sempre a livello congiunturale) ha avuto un primo arresto, segnando una contrazione dello 0,7% rispetto allo scorso aprile. Si tratta di un segnale positivo, «anche se sarà probabilmente temporaneo», ha commentato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'Università Cattolica di Milano. Che ha evidenziato, pure, come la crescita del numero di occupati certificata ieri dall'Istat dipenda soprattutto «dalla permanenza a lavoro dei dipendenti con età più avanzata» per effetto delle recenti riforme pensionistiche.

Un'analisi condivisa anche dai tecnici dell'Istat che, facendo riferimento a indagi-

ni precedenti, hanno evidenziato come sia almeno dalla prima metà del 2011 che emerge, statisticamente, una crescita dell'occupazione. Che non dipende però da nuove assunzioni, ma soprattutto da una permanenza nell'occupazione nella fascia d'età più alta per effetto delle modifiche alle norme sulle pensioni. Anche per Carlo Magni, economista alla Sapienza di Roma e coordinatore scientifico di Soul, il sistema di orientamento delle università del Lazio (che oggi compie 4 anni di attività), c'è un problema di «ricambio generazionale» che penalizza, assieme alla recessione e alla crisi, l'inserimento lavorativo dei giovani. «Non è un caso - ha detto Magni - che al portale Soul siano iscritti appena il 22% di giovani tra i 24 e i 26 anni, mentre oltre il 68% supera i 27 anni di età».

Il punto è che il nostro sistema di welfare è incentra-

to (finora) a tutelare di più chi un lavoro ce l'ha, e meno i giovani, ha evidenziato Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano. Che ha indicato come possibile rimedio per invertire la rotta (specie dell'alto tasso di disoccupazione giovanile) «un maggior utilizzo del contratto d'apprendistato», come modificato dalla riforma Fornero. «Un strumento utile pure per i laureati», e non solo per formare profili tecnici e professionali con basso livello di istruzione. Ma quello che manca ancora, ha aggiunto Leonardi, è «una politica di orientamento scuola-università all'apprendistato, come accade per esempio in Germania dove questo contratto di lavoro, che prevede forti incentivi per le imprese, è molto utilizzato dagli imprenditori».

Evidenzia invece come tra i 60mila nuovi occupati a maggio e l'aumento su base

annua della disoccupazione «possano esserci anche alcune donne che da inattive si sono rimesse in cerca di un lavoro», Paola Profeta, docente di scienza delle finanze ed esperta di economia di genere alla Bocconi di Milano. Purtroppo la crisi ha messo in ginocchio le famiglie mono-reddito, ha detto Profeta, e per "sbarcare il lunario" si sta assistendo «a un aumento del lavoro autonomo e della mini-imprenditorialità femminile». Ma la difficoltà, in Italia, resta quella «che una donna uscita dal lavoro fa sempre più fatica a rientrarvi. A differenza di altri Paesi, come la Francia, dove lasciare il lavoro (per una maternità) e poi riprenderlo è di gran lunga più facile. Anche su questo il legislatore italiano dovrebbe intervenire».

C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ. Nei prossimi giorni saranno pienamente funzionanti con diversi servizi, ma che non prevedono il ricovero

Nella vecchia sede dell'ospedale ambulatori e uffici di assistenza

Cerimonia di consegna del plesso. Circa duemila metri quadrati di superficie ripartita su tre piani, da ieri sede di riferimento per una comunità di circa 85 mila residenti.

Nino Dragotto

●●● L'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, ed il commissario straordinario dell'ASP (azienda sanitaria provinciale) di Messina, Francesco Poli, il presidente della commissione sanità dell'Ars, Giuseppe Laccoto, ed i sindaci dei 18 comuni del distretto sanitario n.31, ieri mattina hanno presenziato la cerimonia di consegna del plesso della vecchia sede dell'ospedale, oggi ristrutturato e destinato ad ospitare gli ambulatori e gli uffici del "PTA", presidio territoriale ed assistenza. Dopo quattro anni trascorsi con il cantiere di lavoro sospeso, grazie

alla ripresa in febbraio degli interventi di ristrutturazione, lo scheletro fatiscente in muratura è stato restituito alla sua dignità di struttura ospedaliera, con circa due mila metri quadrati di superficie ripartita su tre piani, da ieri sede di riferimento per i bisogni di salute di una comunità di circa 85 mila residenti.

"La nuova struttura, nei prossimi giorni pienamente funzionale con i diversi servizi ambulatoriali che non prevedono il ricovero, si presenta come un punto di riferimento certo, dove sarà data attenzione all'umanizzazione del rapporto tra sistema sanitario e utenti" ha precisato il commissario Francesco Poli, in risposta ai timori espressi dai sindacati medici ed ospedalieri sull'adeguatezza dei nuovi locali destinati ad ospitare servizi sanitari strategici. "Il nuovo PTA, attraverso due tunnel di collegamento, potrà operare in continua interazione con l'atti-

guo ospedale, utilizzando i rispettivi spazi ambulatoriali, completandone l'aspetto organizzativo e strutturale" ha ribadito, la responsabile provinciale dei distretti sanitari, Patrizia Napoli. "Un significativo traguardo raggiunto quello della consegna della nuova struttura con il nuovo modello di organizzazione dell'assistenza sanitaria che mette al centro il paziente, ma voglio difendere con sostegno degli altri sindaci l'ospedale dagli atti di pirateria di chi vuole declassarne progressivamente i reparti specialistici, magari con il trasferimento in altro presidio, oggi di un medico e domani di un infermiere", ha puntualizzato in modo accorato il sindaco Bruno Mancuso. "Oggi si inaugura un'opera importante, un mega ambulatorio che si salda con l'ospedale avviandone l'integrazione con i servizi territoriali", ha dichiarato l'assessore Russo. (*NDR*)

Dagli assessori al sottogoverno Lombardo, cento nomine in due mesi

La nuova mappa: premiato anche l'agronomo di famiglia

EMANUELE LAURIA

NOVANTOTTO, novantanove, cento. Con le ultime nomine di tre dirigenti generali disposte in un insolito sabato lavorativo, Raffaele Lombardo ha raggiunto inconsapevolmente il confine più arduo: sono cento gli incarichi assegnati da quando, il 26 aprile, ha annunciato a Sala d'Ercole l'intenzione di dimettersi anzitempo. Da quel momento, una lunga teoria di poltrone ha trovato, fra i fedelissimi del governatore, fieri occupanti. Una manovra condotta con piglio deciso e metodo, divenuta ancora più intensa dopo il 18 maggio, giorno in cui Lombardo ha anche precisato la data della sua uscita di scena: fine luglio. Una sistematica occupazione dei posti di potere che ha ridisegnato la mappa del governo e del sottogoverno siciliano, facendo del riammodernato Mpa e del Nuovo Polo forze egemoni, almeno da questo punto di vista. In attesa delle elezioni.

Cento, sì. Non c'è settore della vita pubblica siciliana che non abbia accolto, negli ultimi due mesi, una designazione fatta da Palazzo d'Orleans. Dall'energia ai sali potassici, dalle Fiere agli enti per il diritto allo studio, dal vino al cinema, dalla finanza all'agricoltura. Il governatore che ha fatto un restyling alla sua giunta, cambiando 4 assessori (e c'è un posto ancora scoperto), ha riempito tre caselle nell'influente scacchiere dei dipartimenti regionali e soprattutto ha trasformato entità e società nella propria, personale, riserva di caccia.

UN PREMIO AI COLLABORATORI

L'ultima "chicca" è di qualche giorno fa: per il cda di Riscossione Lombardo ha pensato ad Agata Rosano, componente della sua segreteria particolare, una delle fedeli custodi dell'agenda del presidente, una che ogni giorno per conto del leader dell'Mpa contatta al telefono decine di interlocutori istituzionali e non. Il capo della stessa segreteria, Pippo Greco, era stato già premiato

con un posto in Sviluppo Italia Sicilia e con una nomina, da ratificare, all'interno dell'Irsap, l'ente che prende il posto dei consorzi Asi in liquidazione. L'Irsap è già stato ribattezzato l'istituto dei segretari particolari perché, oltre Greco, dovrebbe accogliere anche, come presidente, Alfonso Cicero, che riveste quel ruolo nello staff dell'assessore alle Attività produttive Marco Venturi. La competenza, per carità, prima di tutto. Ma conta anche la fedeltà. Eccome. D'altronde Cleo Li Calzi, già capo della segreteria tecnica del presidente, è stata nominata alla guida di Sviluppo Italia Sicilia qualche giorno fa. E Gianni Silvia, vicecapo di gabinetto di Lombardo, è stato designato per la guida della costituenda Sas, la mega-società da 2.300 dipendenti che fonderà Beni culturali, Multiservizi e Biosfera.

UN PREMIO ELETTORALE

Le amministrative di maggio hanno lasciato una scia di nomine. Lombardo ha deciso di premiare per il suo sforzo da candidato sindaco Alessandro Aricò, mantenendo un patto pre-elettorale, e ha mandato il giovane deputato di Fli a fare l'assessore al Territorio. Ma il prodigo governatore ha voluto ricompensare anche i capi elettori di Aricò: da Antonio Tito, già difensore civico del Comune di Palermo ed esponente dei movimenti civici dell'Api, ha avuto la guida di Sicilacque, mentre Antonino Rizzotto, rappresentante della lista "Chiamalacità" era stato indicato come presidente di Lavoro Sicilia. Prima di una singolare svolta: non potendo insediarsi perché incompatibile con l'impiego da dirigente comunale, Rizzotto ha chiesto a Lombardo di nominare la compagna, Salvina Profita. Lombardo ha acconsentito e ha firmato. Un incarico, da parte del governatore dimissionario, l'ha avuto anche il dirigente dell'Mpa Marcello Caruso - la presidenza dell'Istituto Vini e Olii - e il candidato dello stesso movimento Dario Bonanno.

Sia Caruso che Bonanno, peraltro, un tempo erano vicini a Francesco Musotto, che ha appena rotto con il governatore. Anche Salvatore Sammartano, neo dirigente generale della Sanità, era uomo di fiducia di Musotto. Lombardo, quando vuole, pratica la sottile arte della vendetta. Un incarico nel cda di Sicilacque l'ha ottenuto anche Carmelo Cantone, dirigente di Fli e candidato alle amministrative ad Agrigento.

A VOLTE RITORNAANO

E' stato capo di gabinetto di Lombardo e asso pigliatutto delle società partecipate. Sul finire della sua esperienza amministrativa, il governatore non ha voluto negare l'ultima poltrona a Nino Scimeoni, posto alla guida di Italkali (era semplice componente) con compenso da 25 mila euro. E ciò malgrado un atto di indirizzo votato dalla giunta che vieta la nomina di dirigenti regionali in pensione nei cda delle spa regionali. Un ritorno di fiamma è anche quello di Gaetano Tafuri, lombardiano di ferro, designato a inizio giugno vicepresidente dell'Ast. Tafuri è stato commissario della Circumetnea. Durante la sua gestione l'ente ha bandito decine di concorsi vinti, tra gli altri, dai figli dell'autista di Tafuri, di un consigliere comunale, e di Maria Bonanno, la segretaria storica di Raffaele Lombardo.

I PROFESSIONISTI DI FIDUCIA

Non solo collaboratori alla Regione, non sono colleghi di partito e di coalizione. Lombardo ha

lanciato nell'orbita del sottogoverno pure Claudio Raciti, il suo agronomo di fiducia, tecnico dell'impresa agricola della moglie del governatore Saveria Grosso. Raciti è stato messo alla guida dell'Arsea, ente regionale per le agevolazioni in agricoltura, in realtà una struttura fantasma che ha fatto parlare di sé la scorsa estate, quando fra le polemiche si è dimesso l'ex presidente Ugo Maltese. Quest'ultimo attende ancora i soldi

della sua indennità, nel frattempo per Raciti è pronto un altro contratto da oltre 150 mila euro l'anno. E un compenso a carico della Regione continuerà ad avere Biagio Semilia, blogger personale del presidente che il primo giugno ha avuto rinnovato il contratto da esperto nella "promozione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni": quasi 15 mila euro per 4 mesi. Semilia non è l'unico consulente confermato in zona Cesarini da Lombardo.

LA MARCIA DEI CONSULENTI

Da quando ha annunciato le dimissioni, Lombardo non ha rinunciato alla pratica che l'ha reso, suo malgrado, famoso: tredici le consulenze assegnate dalla sua giunta da maggio in poi, per una spesa di circa 100 mila euro limitata a tre o quattro mesi di rapporto. In gran parte si tratta di rinnovi, probabilmente gli ultimi. Cinque gli incarichi direttamente a favore della presidenza: oltre al nome di Semilia, figurano quelli dell'ex sindaco di Messina Antonio Andò, dell'ex ideologo dell'Mpa Beppe De Santis, di Pietro Garonna e Giovanni Montalto. La consulenza più recente l'ha firmato il neo vicepresidente Massimo Russo, che Lombardo ha indicato come successore: dal primo luglio è in vigore l'incarico - rinnovato - di Francesca Di Gaudio, consulente per le politiche della rete dei laboratori privati e pubblici.

LA BUROCRAZIA

Prima di andarsene, Lombardo ha garantito un posto a lunga scadenza a Enzo Emanuele, uomo chiave della sua amministrazione che ha lasciato il dipartimento Acqua e rifiuti per assumere il compito di direttore generale dell'Irfis. Emanuele non avrà neppure un pregiudizio economico perché la giunta ha varato una disposizione ad personam che elimina, per gli istituti finanziari, il tetto dei 50 mila euro annui di compenso. E nell'ultimo weekend ecco le nomine di tre nuovi dirigenti generali: Salvatore Sammartano, Vincenzo Di Rosa e Antonio Lo Presti. Prove-

nienze politiche chiare, al di là del merito. Ma Lombardo stavolta non ci sta: «Uno è stato capo di gabinetto di Cimino, l'altro è indicato da Fli e l'ultimo è entrato perlomeno nelle simpatie dell'assessore Aiello. Mi pare che non siano più né fedeli né fedelissimi». Se lo dice lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre



25 MILA EURO

Il compenso riconosciuto a Nino Scimemi come presidente di Italkali



150 MILA EURO

Il compenso annuo spettante a Claudio Raciti come presidente dell'Arsea



100 MILA EURO

La spesa prevista per le 13 consulenze assegnate da maggio in poi



50 MILA EURO

Il tetto ai compensi per i manager: non si applicherà al nuovo direttore dell'Irfis



15 MILA EURO

Il compenso riconosciuto per 4 mesi al consulente per la comunicazione

I protagonisti



TONY RIZZOTTO

Nominato e rimosso per incompatibilità: al suo posto la compagna



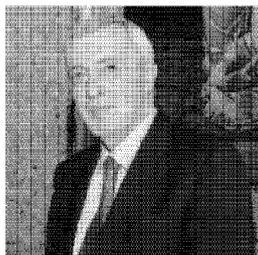
DARIO BONANNO

Candidato nell'Mpa entra nel cda dell'Istituto Vini e Olii



ANTONIO TITO

Ex difensore civico a Palermo ha avuto la guida di Sicilacque



NINO SCIMEMI

Ex capo di gabinetto di Lombardo: nominato alla guida di Italkali

Tour de force del presidente e della giunta per riempire con fedelissimi le caselle del sottogoverno. Legge blocca-incarichi: l'Ars prende tempo

Lombardo, cento nomine in due mesi

Assessori, burocrati, consulenti: mappa delle designazioni pre-elettorali

EMANUELE LAURIA

SONO cento le nomine fatte dal governo Lombardo da quando il presidente, il 26 aprile, annunciò l'intenzione di dimettersi: quattro assessori, tre dirigenti generali, tredici consulenti, il rinnovo di quasi tutti i cda di enti e società. Mappa delle designazioni, dai politici ai professionisti. A tutti un incarico con fondi pubblici e la garanzia di un posto che può durare anni.

ALLE PAGINE II E III

Il caso

**Trasporti, finiti i soldi
isole minori alla paralisi**

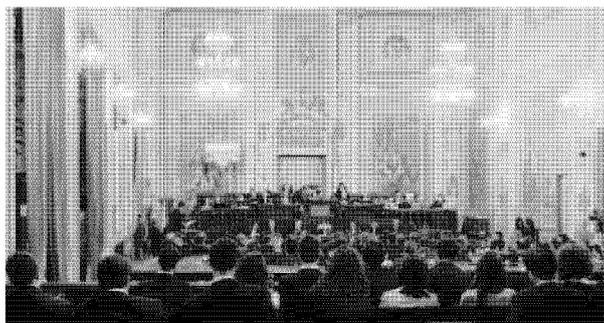
ALESSANDRA ZINITI

NON ci sono soldi per scongiurare l'imminente fermo del trasporto merci per le isole minori. Servono subito 7 milioni di euro.

A PAGINA IV

Il provvedimento

Ars, la commissione prende tempo altro rinvio per il blocca-incarichi



Sala d'Ercole, sede dell'Assemblea regionale

SLITTA di un giorno l'esame in commissione del ddl blocca nomine. La riunione si terrà domani e non più oggi. Dei tre disegni di legge presentati, sarà usato come testo base quello a firma Rudy Maira (Pid). Gli altri due sono di Antonello Cracolici (Pd) e di Giovanni Ardizzone (Udc). «Incardineremo la discussione e fissiamo il termine per gli emendamenti — dice il presidente della commissione Affari istituzionali Riccardo Minardo, Mpa, orientato a concedere una settimana di tempo per gli emendamenti — Il testo lo potremo licenziare per l'aula la prossima settimana». Tra i filogovernativi, c'è chi vuole sollevare dei profili di incostituzionalità del testo, sul potere di interlocuzione del Parlamento nei confronti del governo. Ecco perché si chiede qualche giorno di tempo in più. «Basta. Chiediamo che al massimo vengano concesse 48 ore — intima il capogruppo del Pid Rudy Maira — già la scorsa setti-

mana c'erano le condizioni per chiudere. Ma i lavori della commissione si sono impantanati». Applicando il sistema blocca-nomine, tutte le nomine fatte in questi mesi, prima della campagna elettorale, varranno fino alla caduta del governo. Poi saranno soppresse. «C'è un secondo aspetto che noi poniamo — aggiunge Maira — le nomine in ogni caso sono illegittime e il governatore non le poteva fare perché c'è un ordine del giorno di diffida votato da tutti i gruppi. Lombardo potrebbe risponderne davanti alla Corte dei conti». Dopo l'odg, sono state finora 11 le nomine giunte in commissione e diventate operative. Sempre domani alle 15 si riunisce la conferenza dei capigruppo per la richiesta di dimissioni. Pdl, Udc, Pd, Grande Sud e Pid sono d'accordo per portare la discussione sulle dimissioni in aula il 20, otto giorni prima della data annunciata da Lombardo.

a. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Costeranno meno o saranno gratuiti e potranno essere stampati a casa

Niente più code agli uffici da ottobre certificati online

CERTIFICATI online: stato civile, stato di famiglia e qualsiasi altro documento anagrafico a portata di clic. La giunta di Leoluca Orlando approva una delibera che rivoluziona i servizi anagrafici: «Entro l'anno i certificati si stamperanno dal proprio computer», dice l'assessore ai Servizi demografici Giusto Catania.

La rivoluzione in chiave informatica è contenuta all'interno di un più generale quadro di riorganizzazione del settore che prevede anche il passaggio alle circoscrizioni della gestione delle postazioni decentralizzate e il trasloco in immobili comunali di quelle che sono ospitate al

momento in immobili in affitto.

Ma la novità più significativa riguarda la certificazione online che — assicura il Comune — porterà pure un risparmio per le casse comunali. «A partire da ottobre — annuncia Palazzo delle Aquile — sarà possibile chiedere e stampare direttamente da casa i propri certificati. Grazie alla collaborazione con la Sispi sarà possibile ottenere online i certificati di stato civile, quelli d'Anagrafe e quelli d'Anagrafe in bollo».

Ma ecco i nuovi costi: i certificati di stato civile (attualmente si pagano 5 centesimi) saranno gratuiti. I certificati Anagrafe in carta libera, che attual-

mente costano 31 centesimi, si ridurranno a 30 alle postazioni, mentre online saranno gratuiti. I certificati d'anagrafe in bollo (costo attuale 15,19 euro) costeranno allo sportello 15,31, online 14,62. I certificati con le nuove regole saranno stampati su normali fogli di carta bianca formato A4: una scelta «che comporterà un risparmio di alcune migliaia di euro e renderà i certificati stampati a casa dai cittadini del tutto legittimi».

«Ancora una volta — dice Orlando — abbiamo scoperto tra le pieghe del bilancio e della struttura amministrativa, una situazione paradossale per cui palermitani pagano e l'ammi-

nistrazione spreca: l'attuale sistema infatti comporta un costo per i cittadini ed una perdita per il Comune. È bastato studiare il sistema per individuare dei correttivi che porteranno un risparmio per le casse comunali e semplificheranno la vita delle persone». «Puntiamo molto — dice Catania — sull'utilizzo dei sistemi online. Sia per facilitare il rapporto fra amministrazione e cittadini, sia per fornire servizi più efficienti. Entro ottobre stabiliremo una data di avvio del nuovo corso che comunque sarà attivo entro l'anno».

sa.s.

L'iniziativa

I trenta eletti di Idv da oggi a scuola di formazione

I NUOVI consiglieri comunali sui banchi per imparare i segreti dell'aula: stamattina l'Hotel Casena dei Colli si trasformerà in una "scuola" per accogliere i nuovi 30 eletti con Italia dei valori che si insedieranno lunedì prossimo a Sala delle Lapidi. La segreteria provinciale di Idv, guidata da Pippo Russo, ha organizzato il primo seminario riservato ai consiglieri comunali. Quattro le sessioni didattiche: governo locale, ruolo del Consiglio comunale, compiti e strumenti dei consiglieri comunali e etica della rappresentanza istituzionale. Il corso sarà aperto dal segretario regionale Fabio Giambone e concluso dal segretario provinciale

Pippo Russo. La relazione centrale del seminario sull'etica della rappresentanza istituzionale sarà tenuta dal sindaco Leoluca Orlando. «Riteniamo doveroso nei confronti degli elettori e dei cittadini tutti — dice Pippo Russo — dare ai consiglieri comunali di Italia dei Valori, maggioranza al Comune e primo partito a Palermo, una formazione rigorosa al ruolo che permetta di assolvere al meglio il mandato loro affidato dai palermitani nell'esclusivo interesse della collettività. Questa sarà solo la prima tappa altre giornate formative sono previste entro la fine dell'anno». Uno stesso corso verrà organizzato per i consiglieri di circoscrizione.

"Dinamica, struttura e criteri di governo della spesa pubblica" dal 1951 al 2010, messo a punto nei mesi scorsi dal ministro Giarda

Spesa pubblica: conto più caro nell'Isola

Per difesa, sicurezza, sanità, istruzione, protezione civile 5.620 € pro capite l'anno in Sicilia

PALERMO - La spesa per consumi collettivi per funzione (difesa, sicurezza, sanità, istruzione, protezione civile etc...) presenta una variabilità maggiore nelle regioni a Statuto speciale, tra cui la Sicilia, rispetto a quelle a Statuto ordinario. Lo si rileva dal rapporto preliminare che analizza "Dinamica, struttura e criteri di governo della spesa pubblica" dal 1951 al 2010, messo a punto nei mesi scorsi dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, che ha anticipato la spending review, e quindi valido supporto per capire i meccanismi distorti che, nel tempo, hanno condotto il Paese sulla strada della revisione della spesa, all'individuazione dei comparti di essa "aggredibili" e alla lotta alle inefficienze. Si pensi che nel 2007 la distribuzione territoriale della spesa per consumi collettivi (euro per abitante) rivelava questa situazione: la media per le regioni a statuto ordinario del centro-nord era di 5.032, la media delle regioni del Sud a statuto ordinario era di 5.361, la media delle regioni a statuto speciale di 6.919, di cui 5.620 per la Sicilia. Tutto questo su una media nazionale pari a 5.905.

La spesa pubblica e la sua dinamica - si rileva nel documento - la si può assimilare ad una azienda multi prodotto. Si raggruppa in spese finalizzate alla produzione di beni di consumo collettivo e di infrastrutture pubbliche che assorbono circa il 45,2% del totale della spesa complessiva, al pagamento degli interessi sul debito per l'8,8%, al sostegno degli investimenti di aziende produttive (di proprietà pubbliche e privata) con il 4,4%, alle pensioni per il 30,2%, a interventi redistributivi per il 11,4% del totale.

In Italia a trainare la crescita della spesa per i beni di consumo collettivo è la

spesa sanitaria, la spesa per l'amministrazione generale e le spese di rilievo ambientale, a tutto discapito del settore dell'istruzione. Si noti pure che il settore che negli ultimi 60 anni ha mostrato la più elevata velocità di crescita rispetto a tutte le altre categorie di spesa è quello delle pensioni.

Nel tempo la spesa si è progressivamente spostata verso le amministrazioni locali, riducendo il peso occupato in passato dall'amministrazione centrale. L'amministrazione locale gestisce circa il 50% della spesa pubblica complessiva diversa da pensioni e interessi sul debito.

In tutti i decenni passati, la velocità di crescita della spesa pubblica è stata, però, quasi sempre superiore alla crescita del Pil.

Nell'ultimo anno di robusta crescita dell'economia italiana, il 1972, - si legge nel documento - il deficit del bilancio pubblico aveva già raggiunto il 5,0% del PIL, ma era opinione comune che la crescita futura avrebbe potuto riassorbirlo. Ma la previsione di crescita futura non si è realizzata segnando il percorso del settore pubblico nei decenni successivi.

Un importante cambiamento occorso nei 60 anni di

storia della finanza pubblica italiana, riguarda il ruolo dei diversi livelli di governo nella gestione della spesa pubblica. L'evento di maggiore rilievo del periodo è, naturalmente, l'affermazione del ruolo delle regioni nelle spese per la tutela della salute che fino al 1978 era a carico dello stato e degli enti di previdenza e assicurazione malattie. Sia in questo caso da esempio che le amministrazioni locali ammini-

stravano nel 1951 il 18% della spesa totale, nel 1980 il 26,8% e nel 2008 il 31,6% del totale.

Francesca Fisichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI PARLANO

5.620 €

totale per la Sicilia di spese procapite afferenti ai settori: servizi generali; difesa; ordine pubblico e sicurezza; affari economici; protezione ambiente; abitazione e assetto territorio; Sanità; ricreazione, cultura, culto; istruzione; protezione sociale riferiti al 2007, secondo la distribuzione territoriale della spesa per consumi

1.646 €

Spesa procapite in Sicilia per il settore sanità - anno 2007

1.259 €

Spesa procapite in Sicilia per il settore istruzione - anno 2007

345 €

Spesa procapite in Sicilia per il settore Difesa - anno 2007

475 €

entro i quali la Pa deve certificare il credito (30 giorni per il rifiuto motivato)

Tabella 11. Ruolo delle amministrazioni locali sul totale della spesa pubblica

Categoria di spesa	Percentuale di spesa gestita dalle amministrazioni locali		
	1951	1980	2008
consumi pubblici	20,2%	39,8%	57,7%
prestazioni sociali	15,0%	4,1%	2,8%
pensioni	3,2%	1,0%	0,2%
altre prestazioni sociali	34,6%	6,0%	4,0%
trasferimenti famiglie e istituz.sociali	70,0%	74,2%	60,8%
contributi produzione e transf.imprese	11,4%	26,8%	61,5%
altre uscite correnti	10,0%	20,7%	37,9%
spese correnti netto interessi	18,7%	24,6%	31,9%
investimenti pubblici	35,1%	55,4%	76,5%
trasferimenti capitale	0,5%	67,0%	41,2%
totale spese capitale	19,7%	59,1%	62,2%
totale spese netto interessi	18,9%	28,8%	34,5%
interessi passivi	5,5%	9,8%	6,3%
totale spese	18,0%	26,8%	31,6%

Fonte: Rapporto sulla spesa pubblica di Piero Giarda (24 gennaio 2012)

Incontro del presidente dell'Ars, Cascio, con l'ambasciatore del Burkina, Balima

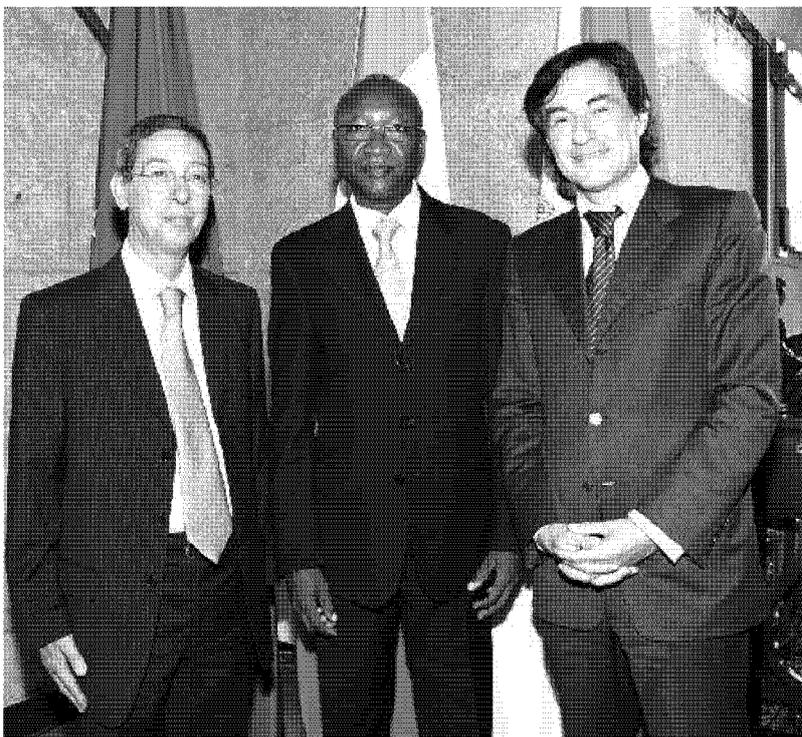
Più coordinamento tra istituzioni organismi umanitari e Università

In occasione dell'inaugurazione del consolato del Burkina Faso

PALERMO - Il tema della cooperazione a fini umanitari è stato al centro dell'incontro tra il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio, e l'Ambasciatore del Burkina Faso, Raymond Balima, tenutosi ieri mattina a Palazzo dei Normanni.

“Un incontro cordiale - ha detto l'ambasciatore Balima - che in occasione dell'inaugurazione del Consolato del Burkina Faso a Palermo, che sarà guidato dall'avvocato Antonino Tito, rimarca la volontà di intensificare i rapporti di cooperazione con la Sicilia”.

Il presidente dell'Assemblea regionale, Cascio, ha sottolineato come la nostra regione abbia più volte dato vita ad iniziative di solidarietà verso le popolazioni dell'Africa che soffrono la fame, la sete, le malattie e si è detto disponibile a sensibilizzare, ancora una volta, in questa direzione ed ha evidenziato come si rivelerà



Da sinistra: Tito, Balima e Cascio

**Il consolato
del Burkina Faso sarà
guidato dall'avvocato
Antonino Tito**

senz'altro strategica l'istituzione di rapporti tra istituzioni, associazioni
un apposito consolato che coordini i umanitarie e Università.

Nell'ultimo anno almeno 15 mila aziende sono state costrette a chiudere i battenti, la crisi non risparmia i gruppi storici

Commercio in crisi, effetto desertificazione

La Regione punta sui Centri commerciali naturali e le aggregazioni di negozi e imprese

PALERMO - Mentre la grande distribuzione in Sicilia impera sempre di più e sforna periodicamente nuovi progetti di investimento attraverso megacentri commerciali, il commercio al dettaglio invece dà evidenti segnali di sofferenza.

C'è una doppia preoccupazione dietro a questo fenomeno: oltre alla perdita di posti di lavoro c'è anche un pericoloso effetto desertificazione nei nuclei abitati delle città. Le organizzazioni di categoria parlano all'incirca di 15 mila aziende che nell'ultimo anno in Sicilia hanno chiuso i battenti. Ad essere in crisi importanti realtà, come i gruppi Migliore e Li Vorsi letteralmente cannibalizzati dalla nascita dei centri commerciali sorti come funghi negli ultimi anni nel-

l'Isola ed altri ancora sono pronti ad aprire i battenti nel giro di qualche anno.

Secondo Legambiente c'è un rischio dietro a tutto questo sistema e lo ha già denunciato nel suo ultimo rapporto sulle Ecomafie: "La mafia - scrivono gli ambientalisti - ha scoperto da tempo un altro modo per fare ottimi guadagni nel ramo del commercio: aprire direttamente i propri negozi, supermarket e grandi centri. Un ottimo metodo per riciclare soldi, ma anche per esercitare il controllo sociale attraverso la gestione degli appalti, delle forniture e dei posti di lavoro. Si tratta di colate di cemento senza limiti su ampie superfici agricole a suon di varianti urbanistiche a favore delle lottizzazioni commerciali". E così la Sicilia, l'economia sana e locale, che è composta per il 95 per cento da piccole e medie

imprese, rischia di restare stritolata. In tutto questo le organizzazioni di categoria si sono reinventate attraverso i progetti dei cosiddetti Centri commerciali naturali, nuclei interi di città che possono richiedere finanziamenti per servizi e attrezzature al servizio del consumatore. "Non ci si può però piangere addosso - dice Enzo Costa, direttore della

Confcommercio di Palermo - bensì bisogna rispondere rilanciandosi all'interno del mercato locale e credo che la giusta risposta possano essere proprio i Centri commerciali naturali. Di certo però credo che si debba, anche dal punto di vista legislativo, fermare la continua concessione di spazi alla grande distribuzione". La Confcommercio si è riunita a Partinico, in provincia di Palermo, dove i morsi della crisi del commercio si fanno sentire fortissimi. Qui un terzo dei negozi del centro storico è chiuso. Tra Corso dei Mille e via Francesco Crispi oramai si avvicinano a 50 le saracinesche abbassate, la maggior parte delle quali serrate nell'ultimo biennio. Crisi che rischia non solo di mandare sul lastrico decine di famiglie ma anche di creare un drammatico effetto di desertificazione del salotto della città.

Dalla Regione viene dato l'ok invece all'istituzione di un tavolo permanente che monitori tutte le situazioni di crisi del commercio locale, considerate le tante chiusure degli ultimi mesi e le imminenti serrate anche per via della mancanza di fatturato, crollato vertiginosamente. Prevista una nuova ondata di licenziamenti e casse integrazione.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'approfondimento Gli strumenti per combattere la crisi

La Confcommercio ha prospettato strumenti di sostegno per commercianti e imprenditori a cui potere fare riferimento: dalla riapertura dei termini per la sospensione dei pagamenti all'allungamento dei termini di pagamento, per arrivare al rinnovo delle linee di credito a breve termine. Secondo l'associazione dei commercianti il problema del crollo del fatturato non è collegato soltanto alla crisi congiunturale ma anche alla presenza eccessiva dei grandi centri commerciali. La grande distribuzione sta stritolando il piccolo commerciante e già in questo senso l'associazione dei commercianti ha messo in campo i cosiddetti Centri commerciali naturali, aggregazione di negozi e imprese che attraverso dei progetti possono potenziare servizi ed accoglienza per attirare ovviamente la clientela. "Condivido la necessità - commentava qualche tempo fa l'assessore alle Attività produttive della Regione, Marco Venturi - di istituire un tavolo permanente che abbia come obiettivo principale quello di monitorare la crisi del commercio con particolare riferimento al settore terziario. I problemi del commercio sono sovrapponibili a tutti gli altri settori produttivi dell'economia siciliana, tali da suggerire risposte organiche e urgenti".

M.G.

Disoccupazione giovanile, mai così alta

I senza lavoro nella fascia 15-24 anni salgono al 36,2%. In leggero calo il dato generale: 10,1%

ROMA — Il numero degli occupati rimane stabile, il tasso di disoccupazione segna una lievissima flessione statistica pure restando sopra il 10%, ma tra i dati che l'Istat ha diffuso ieri il fenomeno che più allarma è il lavoro dei giovani sempre più in caduta libera. La soglia di uno su tre in cerca di occupazione è da tempo superata e a maggio — rileva l'Istituto — il tasso di disoccupazione tra quelli che hanno tra i 15 e i 24 anni e sono usciti dal circuito scolastico galoppa al 36,2% (dato provvisorio), in aumento di quasi un punto percentuale rispetto ad aprile: il tasso più alto mai rilevato.

Nel resto della popolazione l'occupazione, si diceva, è sostanzialmente stabile: rispetto a maggio dello scorso anno gli occupati sono cresciuti dello 0,4%, e anche il tasso di disoccupazione che in un anno è aumentato di quasi due punti, sfondando ad aprile la soglia record dal 2004 (da quando cioè l'Istat lo misura su base mensi-

le), si tiene stabile al 10,1% (con una flessione di 0,1 punti). Il che vuol dire quasi 2,6 milioni di disoccupati. Con queste cifre è una magra consolazione che secondo i dati stiamo un po' meglio che altrove. Nell'area euro la disoccupazione continua ad aumentare. Sono 17 milioni 561 mila i senza lavoro, e il tas-

so di disoccupazione a maggio ha raggiunto l'11,1%, un nuovo massimo storico. Le differenze dell'area valutaria, dove la Germania pesa con un 5,6%, la Spagna con il 24,6%, e la Grecia con 21,9%, manco a dirlo sono enormi e in espansione. Mentre in media per i giovani va un po' meglio nel resto d'Europa: il tasso di disoccupazione under 25 è del 22,7%. Con una classifica negativa ancora capeggiata da Spagna e Grecia (oltre il 50%).

Oltre il 36% di disoccupazione giovanile «non è accettabile», per il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, secondo la quale questo tema è fra quelli affrontati con la riforma appena di-

ventata legge, che «si propone di rendere il mercato del lavoro inclusivo e dinamico». «Bisogna mettere in campo — ha aggiunto il ministro — tutte le energie disponibili». Di diverso parere il Pd, con Massimo D'Alema che dice: «Il dato giovanile è veramente allarmante. Un'intera generazione rischia di essere spinta ai margini del lavoro»,

e sollecita quindi il governo Monti «a fare anche più di quello che sta facendo». Stesso allarme dal presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che chiede crescita e sviluppo perché solo così «ritroveremo occupazione». La Cgil insiste su «un cambio urgente della rotta per quanto riguarda le scelte di politica economica». L'occupazione è un problema di «stringente attualità» anche per la Chiesa, per questo Benedetto XVI invita a pregare affinché «tutti possano avere un lavoro e svolgerlo in condizioni di stabilità e di sicurezza».

Melania Di Giacomo

IN SICILIA SCADE OGGI LO «SWITCH OFF»

Dall'analogico al digitale Cascio incita Lombardo «Aiutare le tivù isolate»

PALERMO. Per evitare che l'emittenza televisiva siciliana sia penalizzata dall'avanzamento tecnologico, il passaggio dal sistema analogico al digitale terrestre (*switch off*), il presidente dell'Ars, Cascio, ha inviato una lettera al presidente della Regione, Lombardo, esortandolo a individuare in tempi brevi misure a sostegno dell'emittenza locale e a salvaguardia del pluralismo informativo, nonché dei livelli occupazionali. «Non può sottacersi - si legge, tra l'altro, nella missiva - come tutte le altre Regioni, già passate al digitale terrestre, hanno legiferato a favore dell'emittenza televisiva locale prevedendo un sostegno finanziario per il rafforzamento tecnologico e organizzativo necessario alla luce delle evoluzioni in atto. Appare ingiusto che le sole emittenti della Sicilia debbano subire i contraccolpi di un progresso tecnologico, senz'altro in radice è corretto, ma che va accompagnato da un adeguato e, soprattutto, equilibrato bilanciamento degli interessi e dei diritti in gioco. Alla luce di ciò - continua Cascio - occorre che la Giunta e l'Ars vigilino insieme con attenzione, e con atto di doverosa, istituzionale responsabilità rilevino tale incomprensibile disparità di trattamento (palesamente penalizzante) tra le emittenti locali che operano sul territorio dell'Isola e che insistono su altre aree geografiche». Nei giorni scorsi, il presidente Lombardo, rispondendo alle sollecitazioni di alcuni editori, aveva assicurato l'impegno concreto del suo governo in materia. Lo *switch off* in Sicilia si conclu-

de domani. Dunque, bisogna fare presto.

Intanto, è stata rinviata a giovedì 5 l'audizione del presidente della Regione, prevista per ieri, in commissione Bilancio dell'Ars dove avrebbe dovuto relazionare sulle finanze regionali e illustrare con quali risorse dare copertura alle spese previste dal disegno di legge che dovrebbe essere approvato prima che in Aula arrivi la mozione di sfiducia. In questo stesso disegno di legge potrebbe essere inserita la norma in favore dell'emittenza televisiva privata, chiamata a uno sforzo economico per l'adeguamento degli apparati di trasmissione: peraltro, in un periodo in cui il calo della pubblicità è notevole.

Il problema è di reperire le risorse necessarie e di fare anche il modo che il disegno di legge (n. 901) che era già in Aula, ma privo di copertura finanziaria, possa essere approvato prima della mozione di sfiducia che Udc, Pdl e Pd vorrebbero calendarizzare per il prossimo 20 di luglio. Ma sarà la conferenza dei capigruppo, convocata da Cascio per domani, a decidere la data discussione. E non si potrà non tenere conto del disegno di legge che aspetta la copertura finanziaria in commissione Bilancio.

I tempi, per la verità, sembrano piuttosto stretti e c'è il rischio di una sorta di ingorgo istituzionale.

La discussione del disegno di legge potrebbe consentire a Lombardo di arrivare alla faticosa data del 28 luglio, giorno in cui ha annunciato le sue di-

missioni da presidente della Regione, disinnescando così la mozione di sfiducia. I suoi avversari potrebbero insistere per la discussione a Sala d'Ercole per il 20 di luglio, assumendosi la responsabilità di non varare l'ultimo disegno di legge che potrebbe dare una boccata d'ossigeno alle imprese e alle famiglie siciliane. Ma è pur vero che se non ci sono i soldi, non si potrà votare un bel nulla. Le casse regionali sono a secco. Per mancanza di fondi per le pulizie, le bollette elettriche e quelle telefoniche, ma anche per il lavoro straordinario, da ieri l'assessorato al Turismo resterà aperto fino alle 15,30. Solo il mercoledì fino alle 19,30. A ruota ne seguiranno altri, mettendo a repentaglio l'impegno e la spesa dei fondi europei che, invece, dovrebbe subire un'accelerazione.

Intanto, Nello Musumeci, ieri, ha ribadito che la sua eventuale candidatura, «dovrà essere il punto di arrivo di convergenza tra forze politiche e non, attorno ad un progetto ben preciso, le autocandidature non mi piacciono».

L. M.



FRANCESCO CASCIO

La Regione Siciliana dal declino al default

Colpa, non errore, di un squallido ceto politico da usa e getta

GIUSEPPE GIARRIZZO

A fare da commento alla "furbata" di Lombardo (al posto dell'estrema unzione il governo morente battezza nuovi dirigenti) e al teatrino dell'Ars, con pochi attori e tante comparse, giunge il severo giudizio della Corte dei Conti. Non val la pena di fermarsi sulle somme, sugli sprechi e i regali, sugli stipendi e sulle pensioni d'oro, sulla crescita dello indebitamento: in breve, sull'ultimo capitolo del regionale malgoverno che era cominciato con annunci di riforma, si è perso presto per strada privo di rotta e di mappa, e chiude con la prospettiva del fallimento finanziario.

Vorrei piuttosto fermarmi a commentare i commenti: non quelli dei politici «soddisfatti del buon lavoro compiuto», bensì i commenti dei magistrati della Corte. Due spiccano sugli altri: quello che, vedendo nella bancarotta della Regione un'occasione di ripresa della mafia, invoca sanatorie contabili; e l'invito al governo Monti perché adotti per la Sicilia in default quel che pare gli riesca di ottenere dall'Europa per "salvare" gli Stati in bolletta.

Entrambi i commenti della Corte sono, ad esser generosi, risibili. La mafia è tornata ad essere il ba-bau della politica (senza danaro pulito inevitabile la resa al capitalismo sporco della mafia): siamo riportati così alla caustica denuncia di Leonardo Sciascia dei "professionisti dell'antimafia". Chiunque potrà dirvi che del declino della Sicilia la colpa più che della mafia è della corruzione, del clientelismo, dello "scambio di favori", dell'incompetenza dei burocrati (la cui competenza è confinata all'esecuzione di affari per il politico di riferimento): colpa, non certo errore, di questo squallido ceto politico da usa e getta. Vorrei limitarmi a pochi casi: Comiso aspetta da vent'anni l'aeroporto, e Lombardo (e Miccichè) insegue la bufala del Ponte sullo Stretto.

Ho seguito per Comiso l'ultima sceneggiata e le interviste a Vito Riggio. Di fronte ad una vergogna senza limiti,

ognuno confida nel rossore della faccia altrui: consiglio di guardare all'invettiva delle "nipoti di San Gennaro". Ma non era in fase progettuale l'aeroporto "mediterraneo" di Racalmuto che avrebbe fatto concorrenza a Malta? E la mediterraneità del governo Lombardo non comprendeva la formazione di tecnici per gli arabi del nuovo risorgimento? Ancora, si è avuta la spudoratezza di invocare l'articolo 38 dello Statuto regionale, quando il contributo nazionale vi è destinato non a pagar debiti ma a dotar l'isola di infrastrutture; e basta un confronto tra le frane del Messinese e il terremoto dell'Emilia per inchiodare a "storiche" responsabilità il governo dello Statuto speciale.

Era troppo aspettarsi una politica dei porti, ma siamo all'anno zero con i collegamenti interni (superstrade, tracciati ferroviari, ecc): e siamo sempre sotto il ricatto dei "padroncini" e del trasporto su gomma. E pietà chiede di non infierire su turismo, culturale e no, e sulla crescente divaricazione tra Territorio e Beni culturali (quasi che il primo non ne fosse da sempre il maggiore). Sizilien über alles! Ma ora apprendiamo che la protesta dei Teatri catanesi non riguarda la cultura, ma piuttosto l'occupazione. Che è diventata e rimane il volto tragico della Trinacria.

Ma è necessario fare dell'emergenza il progetto? La Regione Sicilia rappresenta il caso limite, né solo a livello regionale, del carico clientelare dei dipendenti pubblici: come poteva il governo Lombardo chiedere austerità agli Enti locali (Province, Comuni, comunità montane "di co-

sta") dal momento che aveva scelto la via dell'assorbimento del precariato?

Ed ora Bonanni sposta la "nobile ira" per i pasticci della Fornero al progettato controllo della spesa pubblica (spending review) per i pubblici dipendenti: dove son finiti i tentativi di trovare un ragionevole assetto per un'intesa tra governo centrale e governi locali in materia di spesa per municipalizzate, partecipazioni, precariato e consulenze? Appare di tutta evidenza che il nodo è pur sempre la politica, da tempo avvezza alle "supplenze" del sindacato e della magistratura: ed ora, e soprattutto in Sicilia alle prese con la "supplenza delle supplenze", il paradosso della Politica chiamata a supplire alla politica. Le primarie si son rivelate quel che erano, un arnese impugnato per la lama piuttosto che per il manico, e che ha lasciato cicatrici vistose nelle mani che han piovato ad usarlo. Da ogni parte, ed in attesa di una riforma elettorale di cui ognuno prende le misure per sé, mentre dichiara preferenze per il prêt-à-porter, è una rincorsa confusa e appassionata alla "società civile" letta in termini di liste civiche. Mentre Grillo si avvicina alla forma Partito, i cosiddetti partiti se ne allontanano: e qui da noi, come si ripete orgogliosamente, la Sicilia si appresta a far da laboratorio nelle elezioni di ottobre, laboratorio per sé e profezia per il Paese Italia. Di default si continuerà certo a parlare sotto l'ombrello. Ma con il fresco dell'autunno elettorale, non senza qualche bandierina della società civile, la Politica vorrà tornare al mestiere usato. Basteranno ancora cinismo e vecchie astuzie?

Il nodo. Appare di tutta evidenza che la situazione è provocata dalla supplenza delle supplenze: il paradosso della Politica chiamata a supplire alla politica



COMUNE|1. Ridefinita la mappa della burocrazia di Palazzo delle Aquile. Tagliati 12 posti

La rivoluzione dei dirigenti

DANIELE DITTA

Un taglio di 12 unità ai dirigenti, che passano da 103 a 91, con un risparmio per il Comune di quasi un milione di euro. Cambia l'assetto della burocrazia comunale: la prima mossa messa nero su bianco nella delibera di Giunta, approvata venerdì scorso e illustrata ieri dal sindaco Leoluca Orlando, riguarda la ridefinizione della struttura organizzativa in 15 aree corrispondenti alle deleghe assessoriali e alle competenze che il primo cittadino ha tenuto per sé. Accanto ad ogni assessore ci sarà un capo area, in modo da avere un vertice politico ed uno amministrativo. «Ai componenti della Giunta ho chiesto di stilare l'elenco degli obiettivi da assegnare a ogni dirigente, per poter giudicare sia lui che l'assessore», ha detto Orlando.

Bocche cucite sui nomi, che verranno decisi nei prossimi giorni. Tra le posizioni più delicate quelle del ragioniere generale, Paolo Bohuslav Basile, e del segretario generale, Fabrizio Dall'Acqua. «Possono cambiare – ha affermato il sindaco – ma non necessariamente. Tant'è che ho portato avanti questa riorganizzazione con l'aiuto del segretario generale. Oggi (ieri, ndr) sarebbe dovuto essere qui con me, ma evidentemente c'è stato un difetto di comunicazione».

Nel nuovo assetto della macchina comunale è prevista la presenza in ciascuna area di un dirigente tecnico e di uno amministrativo. Al primo cittadino faranno riferimento l'area degli affari istituzionali, il gabinetto, le risorse umane, igiene e sanità, l'avvocatura e la Polizia municipale. Nel dettaglio, saranno accorpati Verde e Ambiente e i due servizi Suap sotto unici dirigenti; mentre perderà diversi settori la segreteria generale: i sistemi informativi saranno di competenza dell'assessore Barbera, spostati aziende e personale, così come piano strategico e controllo di gestione. Sop-

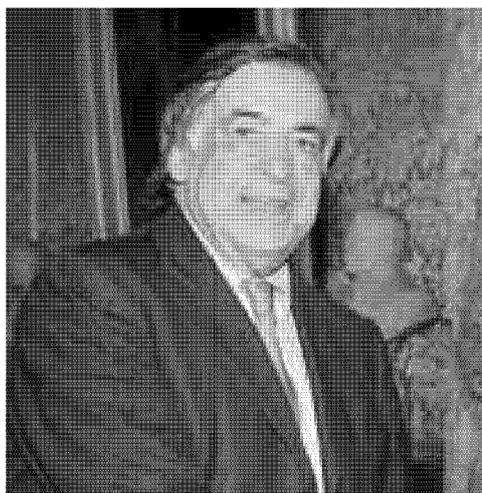
pressa la contabilità generale, l'area contenzioso invece passa al Bilancio, la toponomastica va allo staff dell'assessore alla Cultura. La statistica viene compresa nella pianificazione strategica e la riorganizzazione partecipate nel controllo di gestione, che adesso vanno sotto la responsabilità del direttore generale.

Proprio la direzione, che avrà compiti di sviluppo e pianificazione, è stata rafforzata. Il nuovo direttore generale verrà selezionato tra i candidati (circa 1.500) che hanno inviato il proprio curriculum in risposta all'avviso per le nomine negli enti comunali.

Per far fronte, invece, all'esiguo numero di dirigenti tecnici in organico (appena 4) e all'impossibilità di procedere in tempi brevi all'assunzione di personale, la Giunta ha deciso l'accorpamento di funzioni tecniche nell'ambito delle due aree gestione del territorio e pianificazione del territorio; la valorizzazione delle posizioni organizzative alle quali affidare i compiti gestionali ed istruttori. All'appello, infatti, mancano 9 dirigenti, che verranno sostituiti da funzio-

nari per eliminare gli incarichi ad interim dei dirigenti. Quando il Comune avrà le risorse in bilancio verranno banditi i concorsi. Intanto, però, la carenza di dirigenti potrebbe mettere persino a rischio centinaia di milioni di fondi europei. «Da un'analisi dei progetti dell'Asse 6 del Por – ha rivelato Orlando – abbiamo scoperto che non c'è un numero adeguato di progetti esecutivi e cantierabili. Quell'asse ha una dotazione finanziaria per la Sicilia di 750-800 milioni di euro, di cui 250-300 milioni potrebbero andare a Palermo, se ci fossero i progetti pronti».

Un'altra novità riguarda l'ufficio scorte, composto da almeno 30 unità: «Sarà eliminato dal momento che il ministero dell'Interno ha detto che la scorta al sindaco deve essere garantita da polizia, carabinieri e guardia di finanza», ha concluso Orlando, annunciando che anche il corpo di polizia municipale subirà modifiche, come quella di 8 distaccamenti nelle rispettive circoscrizioni.



IL SINDACO LEOLUCA ORLANDO